Quotidiano / Anno L / N. 1 ( Sped. abb. post gruppo 1/70 )

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Martedì 2 gennaio 1973 / L. 90

Capodanno di protesta per le popolazioni terremotate del Belice

A pag. 2

E' stato assassinato dalla polizia il leader comunista del Guatemala

A pag. 11

### Dopo la sospensione dei bombardamenti imposta a Nixon dall'eroica resistenza del Vietnam e dalla protesta mondiale

# Continua la lotta e la vigilanza dei popoli mentre riprendono gli incontri di Parigi

### Dichiarazioni del delegato generale di Hanoi sulla posizione della RDV - L'8 gennaio i colloqui fra Kissinger e Le Duc Tho - Nuove critiche a Nixon negli Stati Uniti - Le manifestazioni in Italia - Domani il dibattito chiesto dai deputati del PCI alla commissione Esteri della Camera

## IL NOSTRO INVIATO A HANOI: HO PARLATO CON I PILOTI USA PRIGIONIERI

### L'IMPEGNO DI OGGI

SOLTANTO i commentatori della destra estrema hanno tentato di rendere credibile la dichiarazione con cui il portavoce della Casa Bianca ha cercato di attenuare la sconfitta subìta da Nixon. Ha detto, quel portavoce, che la sospensione dei bombardamenti oltre il 20. parallelo è stata ordinata quando «è stato chiaro che seri negoziati avrebbero potuto essere ripresi». Nixon, certo, ha bisogno di giustificarsi di fronte al proprio paese e al mondo intero che lo ha giudicato e condannato. Ma nessuna affermazione poteva essere più evidentemente falsa.

Sono gli Stati Uniti che, mentre il negoziato era in corso e vi era l'accordo di riprenderlo — come lo stesso Kissinger aveva affermato — sulla base di messaggi, hanno brutalmente interrotto le trattative e scatenato la loro macchina terroristica. Qualcuno scrive, oggi, che vi sono elementi oscuri in questa vicenda. Ciò è in parte vero. E' certamente oscuro quello che è successo negli Stati Uniti. E' e sarà difficile sapere quali contrasti e quali lotte si siano scatenate a Washington dinanzi alla possibilità della pace, anche se nessuno ignora il peso enorme che hanno, nella politica americana, i possenti gruppi dell'industria di guerra, su cui si regge tanta parte dell'economia americana, e lo schiacciante coacervo di interessi collegati al ruolo imperiale degli Stati Uniti.

Non è oscuro, però, il motivo per cui, ad un certo punto, Nixon ha scatenato la orrenda impresa. Lo scopo era quello di sostituire il ricatto alla trattativa, l'imposizione al negoziato. Perciò il voltafaccia è stato così clamoroso e persino così sprezzante. Kissinger parte da Parigi come chi si dispone a continuare la trattativa e ricompare dopo due giorni a Washington per dire che il negoziato non è possibile. Nixon rifiuta ogni dichiarazione, parla di foot-ball e si fa fotografare a spasso con la moglie e i cagnolini. Il linguaggio delle bombe doveva costringere il Vietnam a cedere: altro che «serie trattative»! Le serie trattative sono quelle per cui si sono battuti non da ora, ma da sempre, la Repubblica democratica del Vietnam e il Governo Rivoluzionario Provvisorio. Gli Stati Uniti sono stati trascinati al tavolo di Parigi fin dalla prima volta, e hanno dovuto tornarvi ora, per la resistenza del popolo vietnamita, appoggiata dai paesi socialisti, per la pressione dell'opinione pubblica mondiale — che stavolta ha coinvolto anche governi «alleati» — per la protesta interna, e, anche, per la straordinaria efficienza di una difesa che ha saputo punire duramente l'aggressore.

DUNQUE, non vi possono essere equivoci. E non vi può essere dubbio che la sospensione dei bombardamenti e la ripresa del negoziato non cancellano la mostruosità del crimine. Semmai, oggi vi è un elemento in più per condannare: oggi che è chiaro come la nuova strage sia stata dettata da un calcolo cinico e brutale, da motivi tutti interni al gioco di potere americano, da una manovra che non cessa di essere repugnante perchè è stata inutile. Il Pontefice della Chiesa cattolica ha detto del dolore che permane per le vittime. E' un dolore che per noi è, ne siamo sicuri, per tutte le forze democratiche si trasforma in un moltiplicato impegno di azione per lo scopo che deve essere raggiunto

Questo scopo è quello di dare al Vietnam la giusta pace, quella che ad ottobre era già stata concordata Per questo abbiamo impegnato il massimo delle nostre forze; per questo chiamiamo alla continuità dell'azione. L'obbiettivo non è facile da raggiungere Nella dichiarazione della Casa Bianca è pienamente presente l'elemento del ricatto. E' evidente che, oggi, un ritorno alla politica del terrore sarebbe cosa di tale inaudita gravità da far scrivere a qualcuno che esso è da giudicarsi impensabile. Ma se questa è una speranza, non può essere in alcun modo una certezza se si tiene conto a qual punto è già arrivato l'imperialismo americano e quanto potenti siano le forze belliciste che, oggi, al di là dei tentativi di copertura propagandistica, sentono di aver subito una sconfitta di proporzioni storiche.

BISOGNA ricordare sempre che la pace è considerata un pericolo grave da queste forze; bisogna ricordare sempre, come i comunisti italiani hanno più volte sottolineato, che una coesistenza pacifica fondata sul rispetto dei diritti dei popoli è una conquista da ottenersi con fatica contro le forze imperialistiche e non una concessione di queste forze. Concretamente, oggi, non può cessare la mobilitazione e la vigilanza. Al contrario, occorre che il successo ottenuto porti a constatare l'immenso valore della mobilitazione popolare e della unità, nel rispetto delle opinioni di ciascuno, intorno ad un giusto obbiettivo. Senza questa mobilitazione e questa unità l'Italia non avrebbe potuto dare il contributo che ha dato e che i rappresentanti del Vietnam hanno voluto sottolineare Ciò che continua ad essere decisivo è l'opera di conquista di milioni di uomini Ciò non è possibile senza che ogni forza politica e ogni forza sociale democratica si sentano impegnate e coinvolte. Vi possono essere e vi saranno tentativi di disimpegno da parte di chi ad una posizione giusta o, almeno, corretta sulla crisi vietnamita è stato costretto controvoglia Basti pensare al fatto grave che il presidente della Repubblica italiana, nel suo messaggio di capodanno, ha taciuto sul Vietnam Più che mai è necessaria la mobilitazione e la vigilanza

**Aldo Tortorella**

---

**Dal nostro inviato**

HANOI, 1.

«Io non conosco abbastanza la storia del Vietnam, ma dopo l'incontro con i vietnamiti noi possiamo comprendere meglio, siamo emozionati nel vedere gli attacchi su obiettivi civili, i nostri cuori si serrano Siamo convinti che i bombardamenti non risolvono il problema della guerra, anzi rafforzano il popolo vietnamita nella sua determinazione di combattere e vincere. Solo il negoziato può risolvere il problema e penso che il cessate il fuoco sarà deciso molto presto Da quando siamo stati catturati siamo trattati bene».

«Non ci sono abbastanza parole per spiegare la sofferenza della popolazione vietnamita, di quelli che sono feriti o uccisi negli attacchi Spero che le autorità americane facciano tutti i loro sforzi per risolvere il problema vietnamita».

Autori di queste dichiarazioni sono due dei numerosi piloti americani catturati dal 18 a oggi dopo che i loro B-52 erano stati abbattuti dalla contraerea della Repubblica democratica del Vietnam del Nord.

I giornalisti hanno avuto questa volta possibilità di porre delle domande. cosa che avviene raramente, e c'è da aggiungere che ai piloti americani erano stati fatti visitare i «risultati» delle loro azioni.

L'ospedale di Bach Mai, il quartiere di Khan Thieu, una scuola, tutti selvaggiamente attaccati e rasi completamente al

**Massimo Loche**

(Segue in ultima pagina)

---

PARIGI, 1.

Sospesi i bombardamenti americani su Hanoi ed Haiphong, e ristabilita la situazione esistente prima del 18 dicembre, quando gli aggressori americani si tenevano lontani dalla zona Hanoi-Haiphong, riprenderanno domani a Parigi i colloqui tra le delegazioni degli esperti americani e vietnamiti, sotto la direzione rispettivamente dell'ambasciatore William Porter e del ministro Xuan Thuy L'8 gennaio riprenderanno, infine, i colloqui privati tra Henry Kissinger da una parte, e Le Duc Tho e Xuan Thuy dall'altra. Lo ha confermato oggi anche Radio Hanoi, la quale ha detto: «In occasione dell'arresto dei bombardamenti, la Repubblica Democratica del Vietnam acconsente alla ripresa dei colloqui del consigliere speciale Le Duc Tho e del ministro Xuan Thuy con il dottor Henry Kissinger, come pure tra esperti delle due parti». L'emittente ha aggiunto che la RDV ha sempre affrontato i negoziati animata da buona volontà e da un atteggiamento ispirato a serietà

A Parigi il delegato generale della RDV in Francia, Vo Van Sung, ha avuto ieri un colloquio di una mezz'ora con il ministro degli Esteri francese, Schumann. Al termine del colloquio, che ha riguardato l'evoluzione della situazione vietnamita negli ultimi dodici giorni, Vo Van Sung ha dichiarato: «Per noi la posizione è chiara. Vi è un accordo stabilito il 20 ottobre. Nell'interesse degli Stati Uniti, del Vietnam e della pace mondiale, bisogna che il governo americano proceda rapidamente alla sua firma Se la parte americana continua ad esigere modifiche non ragionevoli, sarà difficile giungere ad una soluzione».

Vo Van Sung ha aggiunto di avere comunicato a Schumann i risultati dei bombardamenti americani: «E' stata una sconfitta sul piano militare e politico per gli Stati Uniti e una vittoria di ordine strategico per il nostro popolo... La scalata ha riaffermato la volontà di combattere e l'unione del nostro popolo per la salvezza nazionale... Abbiamo la buona volontà per negoziare, ma anche le forze necessarie e la volontà per condurre la nostra battaglia fino a che gli Stati Uniti non rispetteranno il di

(Segue in ultima pagina)

---

### Il presidente della RDV: libertà e unità del Vietnam

● Nel messaggio di Capodanno sottolineato che la lotta nel Vietnam ha per scopo l'unità e la democrazia in tutto il Paese. In dodici giorni di bombardamenti terroristici sganciate 50.000 tonnellate di bombe, 81 aerei abbattuti fra cui 35 stratofortezze. Il «Nhandan»: «E' la più grossa sconfitta dell'aviazione Usa». Ieri nuovi attacchi fra il 17. e il 20. parallelo. Il dittatore Van Thieu ribadisce le sue condizioni a sostegno della teoria dei «due Vietnam».

### Drammatico appello all'ONU degli studenti di Saigon

● I giovani chiedono, nel documento inviato al segretario generale Waldheim, un intervento delle Nazioni Unite. «Il regime di Thieu è una delle dittature più barbare del mondo». Nell'appello vengono denunciati gli arresti, le torture, le deportazioni. Nel carcere di Con Son decine di giovani sono «scomparsi».

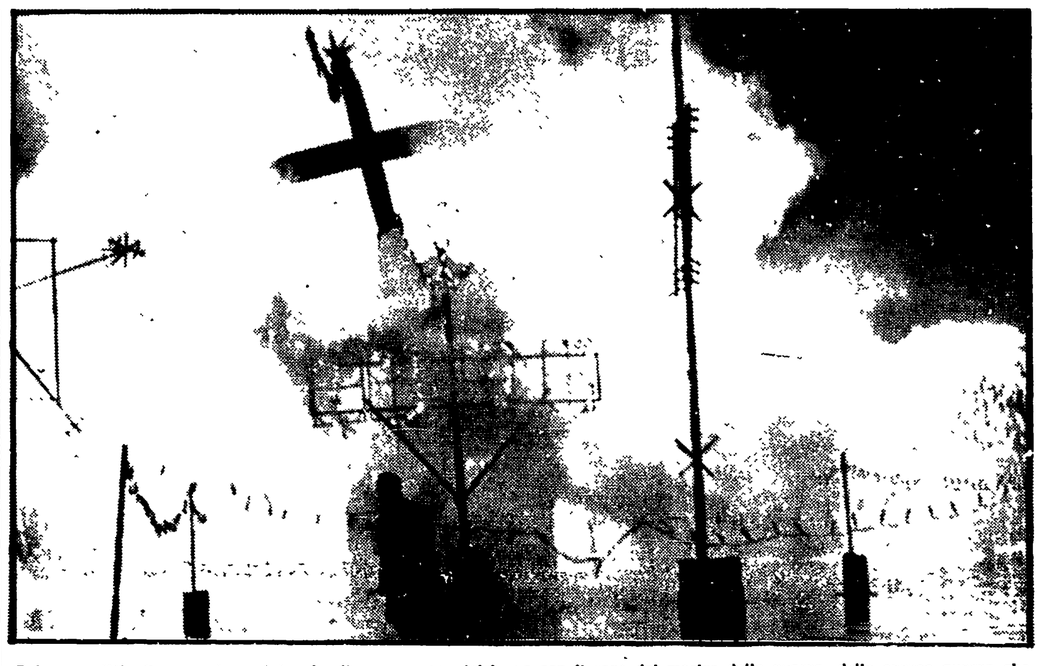
### Kossighin: gli Usa debbono subito firmare

● Il primo ministro sovietico ha ribadito la solidarietà dell'URSS con il Vietnam. «L'imperialismo — ha ancora detto — non ha rinunciato ai tentativi di imporre la sua volontà con la forza delle armi». Rinnovata denuncia dei crimini degli americani mentre la «Tass» sottolinea che eventuali progressi nei rapporti tra URSS e Stati Uniti sono collegati alla situazione vietnamita.

### Pechino: la Cina è al fianco del Vietnam

● E' stato pubblicato ieri a Pechino il comunicato conclusivo della visita del ministro degli esteri del Governo Rivoluzionario Provvisorio Sud-vietnamita Nguyen Thi Binh. In esso si afferma «che il popolo cinese non arretrerà dinanzi ai più grandi sacrifici nazionali per appoggiare il Vietnam». A PAG. 12

---



Bologna, città di pace, ha voluto che il nuovo anno iniziasse con il rogo del mostro della guerra, della sporca guerra che l'imperialismo americano sta conducendo nel sud-est asiatico. Così, il tradizionale «vecchione» è stato sostituito, in piazza Maggiore, dal fantoccio di «Babbo Napalm» impugnante un aereo simboleggiante i «B-52»: una folla partecipe e strabocchevole ha applaudito il divampare delle fiamme che hanno distrutto il simbolo del genocidio, americano, realizzato sulla base di un bozzetto del pittore cileno Roberto Sebastian Matta. Nella foto: «Babbo Napalm» fra le fiamme

(A pagina 2, altre notizie sulle manifestazioni nelle altre città italiane)

---

### Bar e cinema più costosi nonostante le assicurazioni in contrario

## L'IVA è entrata in attuazione ieri ed ha subito provocato altri rincari

**Andreotti dichiara di «non essere indifferente» ma gli aumenti di prezzo si generalizzano per iniziativa delle grandi imprese e ditte di distribuzione — Polemica sui listini-prezzo delle automobili**

Fin da ieri, primo giorno di entrata in vigore dell'Imposta sul valore aggiunto, con la maggior parte delle attività economiche ferme per il Capodanno, si sono verificati ulteriori aumenti di prezzi. Il rincaro del listino minacciato dalle organizzazioni di categoria aderenti alla Confcommercio FEPREL e ASSOBAR è stato messo in pratica a Roma portando il caffè a 80 lire nei bar di categoria inferiore e a 90-110 lire in quelli di seconda e prima categoria. Un aperitivo è giunto a 200 lire, un caffellatte a 100 lire. L'aumento medio è del 12,50 per cento. Il governo e la Confcommercio avevano spergiurato che in questo settore non vi sarebbero stati rincari. Con l'apporto deciso dell'opposizione, una riduzione dal 12 per cento al 6 per cento è stato apportata all'aliquota dei pubblici esercizi. Ora i dirigenti dell'associazione di categoria chiamano in causa gli «aumenti di carattere generale» che sarebbero piovuti sulle spalle degli esercizi. E' un fatto che ci troviamo di fronte non a speculazioni di singoli, ma ad una manovra di prezzi chiaramente decisa in sede politica e che ha la sua origine nel modo in cui è impostata la IVA.

Lo dimostrano gli aumenti «nascosti» apportati in altri settori. Ieri il biglietto del cinema doveva diminuire essendo quello degli spettacoli uno dei pochi settori dove la IVA giuoca in riduzione. Il biglietto del cinema da L. 500 deve scendere a 425; quello da 1.000 lire a 850 lire; quello da 1500 lire a 1300 lire. Ebbene, ieri i cinema hanno incassato lo sgravio IVA, determinando aumenti di prezzi virtuali dal 7 al 10 per cento.

Mentre nel settore dello spettacolo sportivo e teatrale la minore imposta è minima, e si può pensare ad un arrotondamento (il biglietto di teatro di 1000 lire dovrebbe scendere a 956 e quello sportivo da 1000 a 945 lire), il caso del cinema è grossolano e intollerabile.

Viceversa, l'applicazione del l'IVA in aumento prosegue implacabile, rivelando «sfumature» che mettono in evidenza fatti politici rilevanti. La FIAT ha comunicato aumenti fra il 4 e 7 per cento del listino, con un'applicazione aritmetica dell'IVA. Ora un'altra società, l'americana Chrysler (che vende in Italia Simca e Sunbean) comunica un nuovo listino a presentazione del quale afferma che — bontà sua — «non ha voluto approfittare della situazione per imporre aumenti non strettamente richiesti dall'entrata in vigore dell'IVA». Gli aumenti Chrysler sono «solo» del 4 per cento. Ma chi, secondo i dirigenti della Chrysler, «ha approfittato» dell'entrata in vigore dell'IVA per fare aumenti «non strettamente ne-

(Segue in ultima pagina)

---

### Maltempo: dieci morti in Sicilia e in Calabria

Dieci morti in questo Capodanno reso tragico da una spaventosa ondata di maltempo che ha investito con particolare e luttuosa violenza la Sicilia, soprattutto la provincia di Messina, e la Calabria. Sei delle vittime si sono avute per frane e crolli nel Messinese: a Fondachelli Fantina dove le case di due fratelli sono rimaste sepolte in uno smottamento (quattro i morti) e a Santa Lucia del Melo dove un altro crollo ha ucciso un anziano pensionato. Un giovane contadino di 17 anni è stato invece travolto ed è annegato nelle acque di un torrente in piena. Altri due crolli hanno ucciso due persone — un uomo e una donna — a Nicosia (Enna). A Bivona il crollo di un ponte travolto un ragazzo di 18 anni che è morto.

Centinaia di famiglie sono senza tetto, decine di paesi isolati ed è perfino difficile fare attualmente un bilancio esatto della situazione.

In analoghe condizioni si trovano da giorni le zone della Sila e i paesi a valle della Calabria: ieri, a Gioia Tauro, un contadino è precipitato e morto in un burrone, spinto da raffiche di vento di forza inaudita. Sullo stretto ogni comunicazione è stata interrotta: migliaia di auto sulle due sponde attendono di essere caricate sui traghetti.

Brutte burrasche sui mari: al largo di Ponza due navi, una greca e una liberiana, si sono trovate in difficoltà.

A PAG. 8

---

## DIAGNOSI SBAGLIATE SULL'ANNATA ECONOMICA

LE UNICHE note ottimistiche risuonate a chiusura del 1972 sono state quelle di Andreotti nel colloquio diretto con la folla organizzatogli a spese dello Stato dalla TV Evidentemente Andreotti non solo ha letto male Gramsci confondendo l'ottimismo della volontà con quello della conoscenza, ma ha letto male anche il cattolico Bernanos per il quale l'ottimismo è una falsa speranza ad uso dei vili e degli imbecilli. Agli italiani non piace molto essere considerati imbecilli o vili e anche per questo, forse, nessun commentatore si è azzardato a seguire l'esempio andreottistico Alla ricerca di un colore per qualificare, in sede di bilancio consuntivo, l'anno della restaurazione centrista, i giudizi hanno oscillato al massimo tra il grigio e il nero

Si potrebbe facilmente osservare che perfino per giungere a sfumare il nero in grigio si è dovuto fare ricorso a qualche forzatura o tacere il reale significato di taluni dati Così, per esempio, da qualche parte si è messo l'accento sull'aumento delle importazioni (che a volte è, infatti, un indice di ripresa) senza annotare che esso è stato probabilmente influenzato dal timore della svalutazione della lira e dalla conseguente corsa alla costituzione di scorte di prodotti esteri Da altri si è ignorato che una marcata ripresa di affari e di domanda nel campo degli immobili e dei beni di consumo durevole, verificatasi negli ultimissimi mesi e giorni, è un dato effimero legato solo al timore dell'IVA

Ma questi sono aspetti di dettaglio Resta il fatto che potremmo tranquillamente sottoscrivere gran parte dei consuntivi apparsi sulla stampa e al massimo limitarci a qualche integrazione. Ciò che leggiamo sull'andamento dell'occupazione o dei prezzi o sulla dissipazione del denaro pubblico, usato per gonfiare proprio quei settori parassitari che sono largamente all'origine della spirale inflattiva, o sullo stato del Mezzogiorno non è quanto noi stessi andiamo da tempo scrivendo e denunciando?

L'accordo sulla gravità della situazione e sulla necessità di smascherare i falsi ottimismi del governo non può tuttavia nascondere una divergenza di fondo che va subito resa esplicita, anche a costo di rinunciare ad usare nel modo più semplice e diretto il materiale di denuncia degli «altri» per irridere a quanti avevano pensato che il centrismo potesse comunque portare ad un periodo di stabilità e di ripresa. E la divergenza ancora prima che la terapia, riguarda lo stesso metodo diagnostico Ma veramente qualcuno dei commentatori che si è alternato in questi giorni sulla grande stampa si affiderebbe ad un medico che concepisse la diagnosi come un elenco casuale di sintomi e di manifestazioni dolorose?

Cesare Zappulli sul *Corriere della Sera* parla con scandalo dei parassitismi urbanistico-edilizi, commerciali, burocratici, professionali, direttoriali, delle indennità di liquidazione di 140 milioni per i dirigenti del parastato, delle pensioni che superano largamente il milione mensile Ma chi e che cosa hanno portato a questa situazione? Chi l'ha voluta e chi la vuole? Egli dice che la risposta va cercata nella struttura mafiosa del sistema socio-economico italiano e nell'atteggiamento canagliesco che ha guadagnato tutta l'Italia. Ma non è questo un modo facile e qualunquistico per sfuggire ad una vera risposta politica e per chiudere gli occhi sul tipo di mediazione che la DC ha messo a base del proprio sistema di governo e di potere?

Non diciamo questo per aprire un facile discorso polemico, ma per introdurre un difficile discorso politico che è il discorso che il 1972 consegna al 1973.

Hanno ragione coloro che pongono l'accento sulla necessità di una lotta a fondo alla rendita come condizione per avviare su nuove basi una ripresa produttiva in Italia, ma hanno torto quando non vedono che data l'estensione delle forze direttamente e indirettamente cointeressate alla rendita (e tutta la politica della DC in venticinque anni ha teso a cointeressare forzatamente alla rendita quasi tutti gli strati intermedi e anche strati popolari), questa lotta è priva di base di massa vincente se essa non prospetta una linea positiva per queste forze e la loro assunzione, con un preciso ruolo economico in un quadro generale rinnovato

Ecco il problema. E questo problema non lo si risolve né ricorrendo agli strumenti di Lord Keynes, sollecitando come fa Luigi Spaventa sul *Giorno* una maggiore spesa pubblica, sia pure per investimenti (ogni sollecitazione di questo tipo alla domanda ripro durrebbe a breve scadenza le vecchie tensioni o i vecchi squilibri e incontrerebbe gravi limiti anche quantitativi), né tanto meno dando della canaglia agli italiani, ma operando per creare le condizioni politiche del massimo consenso.

Dietro il nostro discorso sulla necessità dell'incontro delle grandi forze politiche popolari scaturite dalla storia italiana sta la consapevolezza di questo problema. Dietro la paralisi della DC e il fallimento del convegno di Perugia con cui il partito democristiano ha sigillato il 1972, c'è l'ostinato tentativo di ignorarlo, chiudendo gli occhi sulla radice politico-sociale della crisi che travaglia il nostro Paese. Ma fare ciò significa solo fare il gioco delle peggiori forze parassitarie: quelle forze che il *Corriere della Sera* in definitiva cerca di proteggere quando mette tutti nel sacco della mafia e quando afferma con tono saputo che mille rendite da un milione sono uguali ad una rendita da un miliardo: cosa vera in aritmetica, ma assolutamente meno vera in politica (e anche, tutto sommato, in economia). Come ogni nostro segretario di sezione può spiegare a certi massimalisti borghesi.

**Luciano Barca**

---

### Attentato fascista al «Mattino»

**Un attentato dinamitardo, che ha provocato danni molto gravi è stato compiuto a Napoli contro la sede del quotidiano «Il Mattino». La matrice fascista di questo nuovo gesto criminoso è evidentissima Da tempo, infatti, i teppisti del MSI, approfittando della tolleranza dimostrata nei loro confronti dalle autorità, hanno dato vita ad una catena di provocazioni e di violenze che, peraltro, testimoniano anche del loro crescente isolamento.**

A PAGINA 6